

## Le terre occidentali della Polonia

1. Molti fra i tedeschi sono propensi a dimenticare, come il processo, attualmente in corso in Europa, sia la conseguenza diretta del cataclisma provocato per l'Europa e per il mondo nel 1939 dall'accordo fra il III Reich e l'Unione Sovietica, e dall'attacco di Hitler contro la Polonia. Cominciando allora una guerra quanto mai distruttiva, il III Reich tedesco ha attirato sulle nazioni dell'Europa centro-orientale, e in parte anche su se stesso, immense difficoltà e sciagure, la cui fine non si vede ancora.

2. La Polonia è stata la vittima la più esposta del revisionismo tedesco d'allora. Ma la vittoria politica dopo la seconda guerra è andata alla Russia Sovietica, la quale, fra altre terre, si è annessa anche la parte orientale della Polonia. Ne seguirono trasferimenti di popolazione, decisi da tutti gli alleati a Potsdam, e l'installazione della popolazione polacca sulle terre all'Est dell'Oder e della Nissa.

Ma, la valorizzazione economica di queste terre è stata fatta con tutta la celerità possibile? Ma, queste terre sono bene amministrate? Queste questioni non sono essenziali per il momento. È sicuro che l'amministrazione attuale di queste terre non è quale vorremmo, e l'economia era ed è tuttora scadente. Non può essere che così, sotto il regime e il sistema comunista, imposto alla Polonia. Ma, vi è il fatto, che i polacchi abitano in queste terre, che queste province furono rivalorizzate e ricostruite da essi polacchi, da uno stato di terribile rovina, e che una intera generazione di polacchi è cresciuta in queste terre ed è strettamente con esse legata, e vi è quindi pienamente in casa propria. E sono non meno di 7 milioni.

3. La popolazione tedesca, proveniente dalle terre ad Est della Oder e della Nissa e fuggita in Germania Federale, è pienamente assorbita da questa; nello stesso modo, la popolazione polacca stabilita in queste terre; né gli uni, né gli altri vorrebbero abbandonare le residenze attuali, anche se avvenisse un cambiamento politico all'Est della presente frontiera polacco-sovietica. Le soluzioni politiche, che si verificherebbero nelle terre orientali, andrebbero in tal caso probabilmente in senso federalista, verso il quale, si va in tutta l'Europa, e dovrebbero risolvere molte differenze e particolarità di frontiera.

4. La potenza materiale e la coscienza di forza che ne deriva hanno condotto la Germania, nel passato, ad una politica irresponsabile e pericolosa per l'Europa e per il mondo. Questo potrebbe ripetersi se la Prussia venisse a riprendere, in futuro indeterminato, la sua egemonia nella Germania, o se i due grandi bacini carboniferi dell'Europa, cioè la Ruhr e la Slesia, tornassero alla Germania. Questo sarebbe difficile evitare a lungo, se la Slesia fosse abitata dai tedeschi. Però non è così. È nell'interesse pertanto dell'Occidente riconoscere formalmente questa situazione come definitiva.

5. La Polonia, in questo momento, rappresenta per l'Occidente politicamente una parte passiva. La sua politica, per ovvie ragioni, segue le direttive di Mosca, e la sua economia, malgrado la volontà del popolo, è inclusa nel complesso economico del blocco orientale. Però i polacchi, come è noto, non si arrendono alla pressione comunista, e questo atteggiamento ha una importanza reale per la distribuzione delle forze e per la situazione generale fra l'Oriente e l'Occidente. Il cattolicesimo dei polacchi non è indebolito. Come esso si estese, quando fu possibile, verso l'Oriente, così oggi esso ottiene il ritorno all'unità con Roma di terre che fino agli ultimi tempi - come p.e. Danzica e Stettino - furono staccate da essa dal tempo della riforma protestante. Il ritorno di queste terre alla Chiesa Cattolica, in condizioni politicamente così difficili, è un fatto che ha la sua profonda eloquenza.